

MUZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la XI Commissione della Camera ha già preso in esame le proposte di legge riguardanti il riconoscimento dei diritti dei pensionati delle Ferrovie dello Stato;

dal giugno 1999 la Commissione lavoro, per poter proseguire il suo iter, è in attesa che il Governo fornisca una relazione sugli effetti finanziari delle varie proposte di legge in materia di aumenti contrattuali e relativo trattamento pensionistico del personale delle Ferrovie dello Stato;

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per risolvere il problema, prescindendo dalla decisione favorevole o contraria che le Camere riterranno di adottare nel merito dell'iniziativa legislativa, per non deludere coloro che aspettano da anni il riconoscimento del diritto di pensionati delle Ferrovie dello Stato;

se il Governo non ritenga opportuno ottemperare alle richieste di cui sopra, invitando la tecnica di spesa alla Commissione lavoro. (5-07662)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BERTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel tratto del litorale della regione Marche delimitato da Porto Recanati e Civitanova Marche terminano le valli dei fiumi Potenza e Chieti e del torrente Asola, le prime due valli sono ampie e profonde ed ospitano insediamenti abitativi ed industriali, mentre quella dove scorre il torrente Asola, stretta e profonda circa sei chilometri, ha conservato i caratteri tipici della terra di sviluppo della civiltà contadina ed è ricoperta da boschi, colture, olivi e querceti centenari ed è considerata un

territorio sempre più raro, di grande bellezza paesaggistica e con beni storici e certamente di difficile riproduzione;

nella parte terminale della valle, a circa cinque chilometri dal mare in località Castellella, frazione di Potenza Picena è stata insediata, su terreno comunale, una discarica incontrollata, destinata ad accogliere i rifiuti urbani ed assimilati;

la regione Marche ha autorizzato la discarica sino al 2003, mentre uno studio Aquater, entrato come allegato nella legge regionale n. 28 del 28 ottobre 1999, in attuazione della legge Ronchi, ha dichiarato che la discarica andava bonificata con priorità assoluta, ma dal 1992 non è stata, a tutt'oggi, presa alcuna iniziativa per bonificare la discarica;

la regione Marche ha autorizzato, al contrario, ripetutamente il comune di Potenza Picena ad ampliare la discarica e continuare la gestione;

sembra che la discarica sarà ampliata con la costruzione di una nuova vasca la cui capacità sarà di una lunghezza di 150 metri destinata, così, ad accogliere i rifiuti di 56 comuni della provincia di Macerata;

la popolazione è allarmata e si oppone fermamente al suo ampliamento che deturparebbe le bellezze paesaggistiche della zona —:

quali urgenti iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze e data l'inadempienza della Regione Marche, per impedire l'ampliamento della discarica;

se non sia necessario prendere provvedimenti nei confronti del sindaco che ha autorizzato la costruzione della discarica vista anche la legge regionale delle Marche che stabilisce la bonifica, in via prioritaria, della predetta discarica. (4-29345)

MALENTACCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con irresponsabile decisione la giunta comunale di Arezzo ha messo in bilancio

la vendita della scuola media Margaritone, che serve tutta la parte est della città, senza aver prima trovato alcuna soluzione accettabile per i 364 alunni che la frequentano;

tale decisione ha comportato una legittima preoccupazione da parte del corpo docente e dei genitori di veder smembrata una delle scuole storiche di Arezzo. Le ipotesi fin qui avanzate non scongiurano il rischio che un intero quartiere di 24 mila abitanti rimanga privo della scuola media costringendo genitori ed alunni ad un *tour de force* inaccettabile per la città al fine di frequentare la scuola dell'obbligo;

secondo uno studio dei tecnici la Margaritone può essere messa a norma con un investimento inferiore al miliardo di lire e dunque è necessario intervenire per dare risposte positive in grado di non smembrare la Margaritone e non deporcare gli alunni fuori dal centro storico -:

se non ritenga opportuno un intervento urgente sul comune di Arezzo, affinché receda dai suoi propositi di vendita e se il ministro non reputi necessario l'assunzione di provvedimenti straordinari in grado di salvare la Margaritone e garantire il diritto allo studio dei ragazzi in età di obbligo scolastico che risiedono nella parte est di Arezzo. (4-29346)

SCALIA e CENTO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, della giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le province hanno compiti di controllo e di sanzione nei confronti del danno ambientale;

il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successivi aggiornamenti, all'articolo 55 stabilisce che: « ... All'irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie della presente normativa provvede la provincia nel cui territorio è stata commessa la violazione... » e all'articolo 55-bis dello stesso decreto è previsto che: « I proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni del presente decreto sono

devoluti alle province e sono destinati all'esercizio delle funzioni di controllo in materia ambientale... »;

la legge regionale del Lazio 9 luglio 1998, n. 27, all'articolo 5 (funzioni amministrative delle province) al comma 1 lettera c) stabilisce che sono attribuite alle province: « l'attività di controllo sulla corretta gestione, intermediazione e commercio dei rifiuti nell'ambito del rispettivo territorio, ivi compreso il controllo in materia di utilizzazione dei fanghi di depurazione, ed il controllo e la verifica degli interventi di messa in sicurezza e di bonifica delle aree inquinate dai rifiuti, nonché l'irrogazione delle sanzioni amministrative previste per la violazione delle relative disposizioni, di cui al Titolo V, Capo I, del decreto legislativo 22/1997 »;

risultano giacenti presso la provincia di Roma sanzioni per un ammontare superiore ai 3 miliardi e le prime di tali sanzioni cadono in prescrizione nel 2001;

non è stato istituito nessun servizio e non è stato predisposto nessun tipo di regolamento necessario alla riscossione delle sanzioni -:

quali iniziative di propria competenza si intendano intraprendere al fine di consentire il recupero delle somme evase ed effettuare i controlli ambientali previsti dalla normativa in vigore. (4-29347)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, il centro di permanenza temporanea per extracomunitari clandestini sito in corso Brunelleschi continua a creare viva apprensione da parte dei cittadini residenti della zona;

infatti, nonostante le impegnative promesse da parte del prefetto di Torino, a tutt'oggi non è stata ancora fissata la data definitiva del trasferimento di detto centro lontano dalla zona residenziale ed intensamente abitata di corso Brunelleschi, ove i residenti ed i commercianti continuano a dover sopportare disagi e rumori

notturni a causa del susseguirsi delle vivaci proteste, sia all'interno della struttura di sicurezza, sia all'esterno per le iniziative degli « autonomi », con cortei, sassaiole contro le forze dell'ordine eccetera eccetera;

ultimamente — non è ben chiaro per decisione di quale « competente » autorità — è stato addirittura concesso ai facinorosi *squatters* di posizionare in corso Brunelleschi, proprio all'altezza dell'entrata del centro di permanenza, un camper dal quale promanano, specie nelle ore serali e notturne fino all'alba, suoni al massimo volume di musiche rock e rap, per la delizia degli abitanti forzatamente insonni della zona di corso Brunelleschi —:

se non si intenda revocare immediatamente l'eventuale autorizzazione concessa per l'installazione di detto « squatcamper », attorno al quale si raccolgono ogni notte, vocanti ed instancabili nel lanciare urla e minacce, gli appartenenti ai vari gruppi di « autonomi » e *squatters*;

se non si ritenga di dover urgentemente ed ufficialmente comunicare ai cittadini della zona il termine fissato per lo spostamento lontano dalla zona abitata e residenziale di corso Brunelleschi dell'attuale centro di permanenza temporanea per gli extracomunitari clandestini, restituendo ai cittadini la tranquillità e il buon diritto a riposare tranquilli nelle proprie case.

(4-29348)

MASSIDDA e MARRAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è vigente la legge 353 del 1998 che ha soppresso a decorrere dal 1° giugno 1998 l'Esmas (Ente scuole materne della Sardegna) e, con medesima decorrenza, ha sancito la trasformazione delle scuole materne gestite dall'Ente in scuole materne statali; congiuntamente il personale del medesimo ente è stato trasferito nei ranghi dell'amministrazione dello Stato;

l'articolo 3 della normativa citata prevede espressamente che il trasferimento del personale docente e ausiliario, di ruolo o con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, in servizio alla data del 30 aprile 1998 nelle scuole materne gestite dall'Ente, avvenga, ai fini dell'inquadramento nei corrispettivi ruoli del personale del comparto scuola sulla base dell'anzianità di servizio maturata alla data dell'inquadramento medesimo;

a seguito di alcuni ricorsi amministrativi, presentati da alcuni docenti, già appartenenti all'amministrazione dello Stato, avverso i colleghi ex Esmas, in merito alle graduatorie per l'assegnazione di sede, il ministero della pubblica istruzione ha considerato l'esperienza maturata nelle strutture dell'Ente scuole materne della Sardegna come servizio pre-ruolo, con dimezzamento del punteggio ad esso attribuibile;

in questo modo si è contraddetta la lettera e lo spirito della legge n. 353 del 1998 che considera il servizio maturato nelle sedi ex Esmas al momento dell'inquadramento quale utile per definire l'inquadramento senza limitazioni temporali o giuridiche;

l'articolo 3 della summenzionata legge non lascia adito a dubbio alcuno, stabilendo senza possibilità di controversia che il trasferimento ai fini dell'inquadramento debba avvenire nei corrispondenti ruoli del personale del comparto scuola sulla base dell'anzianità di servizio maturata alla data dell'inquadramento medesimo;

quanto esposto precedentemente evidenzia la volontà del legislatore di disciplinare sotto ogni profilo la sorte del personale docente prestante servizio nell'ente soppresso, contemplando non già il trasferimento nei diversi ruoli, ma nei corrispondenti ruoli della scuola materna statale;

sempre l'articolo 3 prevede espressamente che il trasferimento debba essere attuato sulla base dell'anzianità di servizio

maturata alla data del trasferimento, che viene indicata quale criterio guida in forza del quale operare il trasferimento, e non già, come espresso dal ministero in indirizzo, che detto parametro operi limitatamente al trattamento retributivo e previdenziale;

la decisione di attribuire metà punteggio ai docenti dell'ex Esmas rappresenta un grave travisamento dello spirito e della volontà del legislatore -:

quali iniziative intendano adottare affinché venga rispettato l'assunto contenuto nell'articolo 3 della legge n. 353 del 1998, evitando altri casi di travisamento degli intendimenti del legislatore che ha voluto equiparare l'esperienza maturata all'interno delle strutture Esmas alla scuola statale;

se non ritenga opportuno, al fine di evitare interpretazioni controverse, e lesive dei diritti del personale ex Esmas, direttare una circolare esplicativa dei contenuti della legge, nella fattispecie dei contenuti dell'articolo 3. (4-29349)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 settembre 1999 il consiglio comunale di Parma con delibera n. 195/67, ha approvato il progetto preliminare della « Viabilità Ovest » che prevede, tramite l'adozione di variante, la realizzazione della nuova tangenziale ovest in località Fognano;

in data 18 ottobre 1999 il comitato di cittadini di Fognano (località interessata dall'attraversamento della nuova arteria) ha inviato una dettagliata lettera al Ministro dell'ambiente contenente puntuali osservazioni sulla idoneità del tracciato;

sia nel piano regolatore generale vigente, sia nel piano regolatore generale adottato è riportato il tracciato relativo al vecchio progetto esecutivo, della amministrazione precedente, che prevedeva la tangenziale in zona Crocetta e non a Fognano;

nella delibera del consiglio comunale di Parma di cui sopra, si legge che « il progetto rientra nei programmi dell'amministrazione comunale già enunciati con delibera del consiglio comunale n. 126 del 25 giugno 1998 », ma non trova riscontro nella delibera citata il previsto collegamento a Fognano con la Cispadana, individuato precedentemente a circa 2 chilometri di distanza;

nella stessa delibera non risultano compiutamente e dettagliatamente esplicate le argomentazioni e le motivazioni che hanno supportato, con trasparenza e logicità, la scelta che l'Amministrazione in merito alla progettazione della variante relativa alla tangenziale ovest;

in data 27 luglio 1999 è stata indetta una conferenza dei servizi alla quale non hanno partecipato la soprintendenza ai beni culturali e ambientali, la soprintendenza ai beni archeologici, il ministero della difesa e il ministero dell'ambiente, mentre hanno espresso parere positivo il Servizio di Igiene pubblica dell'Ausl, l'Amps spa, L'Asca e l'Arpa ma le circoscrizioni 2° e 3°, competenti per territorio, hanno espresso parere sfavorevole, e le loro motivazioni non sono state prese in considerazione nel dibattito in seno al consiglio comunale;

la località Fognano risulta attualmente una zona residenziale ad elevata densità abitativa e particolarmente soggetta da pressioni inquinanti e di disagio causate dal traffico automobilistico, dalle esalazioni del vicino forno inceneritore, dall'inquinamento elettromagnetico prodotto dall'elettronodotto, dall'aeroporto eccetera;

in data 24 marzo 2000 il consiglio comunale di Parma ha approvato definitivamente lo sviluppo della tangenziale ovest, respingendo gran parte delle osservazioni presentate da aziende, da privati e da comitati in merito a tale progetto;

ho già presentato un'interrogazione (numero 4-27229) senza avere alcuna risposta e senza ricevere segnali di disponi-

bilità da parte degli Enti competenti pur essendo questo un problema molto sentito nella popolazione locale che si è organizzata in comitati -:

se realizzata con il tracciato previsto, questa variante comporterà indubbi problemi per la salute e la qualità della vita degli abitanti di Fognano;

se ritengano non corretto il comportamento dell'amministrazione comunale di Parma, che non ha tenuto conto di autorevoli pareri, e quindi giusto intervenire con urgenza affinché tutto ritorni all'interno dei normali canoni di convivenza civile;

se non ritengano opportuno avvalersi dello strumento della V.I.A. onde garantire un processo di scelta democratica e condivisa che consenta a tutte le parti in causa di fare valere le proprie ragioni.

(4-29350)

BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la proroga per gli adempimenti previsti sulla sicurezza alimentare n. 155 del 1997 (Haccp) è scaduta lo scorso 31 marzo e quindi dal 1° aprile 2000 le relative sanzioni possono essere già applicate;

dal febbraio 2000 spetta ai consigli regionali la competenza relativa alla fissazione delle tipologie aziendali oggetto di esonero;

risulta che, ad oggi, nessun consiglio regionale vi abbia già adempiuto né, gli stessi vi possono attualmente adempiere, essendo inoperanti ed in corso di rinnovo -:

se il Governo non ritenga necessario ed urgente fissare una nuova congrua proroga all'entrata in vigore della normativa Haccp;

se non ritenga altresì di dovere esonerare dall'applicazione delle norme Haccp i prodotti tipici e le aziende con meno di cinque dipendenti. (4-29351)

NESI e ARMANDO COSSUTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Jeorg Haider è stato visto domenica 3 aprile 2000 a Lignano Sabbiadoro, dove ha dichiarato, tra l'altro, di venire molto spesso in Italia per vedere il presidente della regione Friuli Venezia Giulia signor Roberto Antonione, e che intende tornare quanto prima in visita ufficiale a Trieste a fine aprile o i primi di maggio -:

se si trattasse dello stesso signor Jeorg Haider del quale si ricorda che:

parlando ad un raduno di ex SS, si è rivolto all'auditorio dicendo « miei cari amici » e li ha elogiati « per la loro profonda fedeltà ai propri principi »;

nel settembre 1995 descriveva i membri delle SS come « gente rispettabile e di buon carattere »;

nel dicembre successivo dichiarava in televisione che « le Waffen SS facevano parte della Wehrmacht e come tali meritano tutto l'onore e il rispetto che merita l'esercito »;

alcuni anni fa, rivolgendosi a un altro convegno di ex SS, aveva lodato « il vostro sacrificio che ha salvato l'Europa », aggiungendo: « oggi abbiamo bisogno di persone come voi, che conoscono il vero significato della parola Patria »;

in un dibattito parlamentare ha definito i campi di sterminio « campi di punizione » e durante un dibattito al consiglio provinciale della Carinzia ha fatto un riferimento alla « ben disciplinata politica del lavoro del Terzo Reich »;

se una volta appurato che si tratta della stessa persona ritengano compatibile che egli entri ufficialmente in territorio italiano;

cosa pensino dell'attuale sindaco di Trieste signor Riccardo Illy il quale avrebbe dichiarato di non provare alcun imbarazzo ad incontrarlo, e ciò in aperto

contrastò con il vice sindaco di Trieste signor Roberto Damiani, il quale ha recentemente dichiarato che la Commissione che si occupa del museo della Risiera di San Sabba aveva deciso all'unanimità di respingere la richiesta visita di Haider.

(4-29352)

MENIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 febbraio 2000 sono pervenuti al comune di Gorizia due manifesti di chiamata alla leva per l'arruolamento dei giovani iscritti o aggiunti nelle liste di leva della classe 1982 redatti in lingua slovena;

il sindaco di Gorizia ha immediatamente chiesto alla direzione generale leva del ministero della difesa « se il comune debba procedere dei manifesti redatti in lingua slovena prima che, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 482/99, il consiglio provinciale adotti la delimitazione dell'ambito territoriale in cui applicare le disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche storiche » ed ha richiesto altresì, in caso di risposta affermativa, di fornire contestualmente i manifesti redatti in lingua friulana e ciò in osservanza ai principi stabiliti dall'articolo 2 della legge n. 482/99;

con nota n. Lev1/636/ 100063-CL82/L1 d.d. 16 marzo 2000 a firma del direttore di divisione dottor Marzio Cimmino, la direzione generale leva rispondeva che « l'affissione del manifesto di chiamata alla leva in lingua slovena deve avvenire improrogabilmente al momento della ricezione degli stessi da parte dei comuni » e che per ciò che riguarda « manifesti nelle lingue previste dall'articolo 2 della legge in oggetto sarà esaminata da questa direzione generale successivamente all'emissione dei regolamenti previsti dall'articolo 17 della citata legge » —:

in base a quali disposizioni normative sono stati stampati e fatti affiggere manifesti di chiamata alla leva in lingua slovena, in quali territori e comuni siano stati distribuiti ed affissi;

quali siano le motivazioni di tale determinazione che — oltre a rappresentare una forzatura nel momento in cui si discute al Parlamento la legge di tutela della minoranza slovena — appare palesemente illegittima rispetto alle statuzioni della legge n. 482/99 e mette in luce un'ingiusta partigianeria che favorisce il gruppo linguistico sloveno rispetto a quello friulano in un territorio in cui coesistono entrambi;

se, alla luce di quanto sopra, si ritienga di revocare la citata determinazione e, di conseguenza, ritirare i manifesti bilingue italiano-sloveno di chiamata alla leva.

(4-29353)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si sono svolti « corsi-concorsi » volti al conseguimento dell'abilitazione o idoneità all'insegnamento nella scuola materna ed elementare;

detto « corso-concorso », riservato per titoli ed esami, ha avuto anche una funzione formatrice per consentire agli insegnanti « precari » di rimanere iscritti in qualità di « idonei all'insegnamento » nelle attuali graduatorie;

in tutta Italia le ammissioni agli orali risultano pari al 97/98 per cento degli iscritti;

solamente a Trieste detta percentuale si è abbassata notevolmente: partecipanti agli esami n. 142, ammessi alla prova orale 79 —:

se corrisponda al vero che 63 insegnanti su 142 che hanno partecipato alla prova scritta del « corso-concorso » riservato agli esami di abilitazione o idoneità per le scuole elementari a Trieste non siano stati ammessi agli orali;

se le prove intermedie del corso e la assidua partecipazione degli insegnanti interessati abbiano dimostrato un alto livello di preparazione e professionalità;

se non si ritenga la dichiarazione di inidoneità nei confronti dei 63 insegnanti ingiusta ed in contrasto con l'esperienza, a volte ventennale, nell'insegnamento dei partecipanti;

se e quali provvedimenti si intendano adottare in proposito. (4-29354)

MALAGNINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

oltre 400 lavoratori dipendenti dell'impresa Edil T.S. impegnati nell'area Ilva di Taranto, sarebbero obbligati, all'atto dell'assunzione, a sottoscrivere una sorta di impegno a svolgere qualsiasi tipo di incarico anche in sedi diverse da quella locale e a lavorare in precarie condizioni per oltre 11 ore al giorno, compresi due sabati al mese;

a parte le numerose violazioni di legge attuate dall'impresa sull'orario straordinario vi è il mancato rispetto delle norme di sicurezza —:

se non ritenga opportuno verificare quanto segnalato;

se non ritenga necessario effettuare una ispezione al fine di verificare il puntuale rispetto di tutte le normative di legge sulla sicurezza dei lavoratori. (4-29355)

MALAGNINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il signor Leo Cosimo nato a Taranto il 1° aprile 1993 e residente in Sava (Taranto) in via Solferino 5, da oltre due anni ha chiesto l'indennizzo di cui all'articolo 1 della legge n. 210 del 1992, ritenendo di aver subito un danno permanente perché danneggiato irreversibilmente da epatite post-trasfusionale —:

se non ritenga urgente verificare quanto segnalato. (4-29356)

MALAGNINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

all'Inpdap di Taranto giacciono per la loro definizione alcune migliaia di pratiche di liquidazione e riliquidazione di pensioni di lavoratori dipendenti;

su questi lavoratori si sta riversando il ritardo del passaggio delle competenze dal tesoro all'Inpdap e dalla mancanza di organico e di tecnologie capaci di snellire le pratiche pensionistiche —:

se non ritenga il caso di un intervento urgente. (4-29357)

LUCCHESE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

i motivi per cui nel nostro Paese, a differenza di tutti i paesi europei, è limitata la potenza dei kilovattori, che costituisce una dannazione per tutte le famiglie, impossibilitate a fare funzionare gli eletrodomestici;

se non ritengano di volere intervenire presso l'Enel per un aumento della potenza almeno a 6 kw, senza alcuna spesa aggiuntiva, visto che già le famiglie italiane pagano il consumo dell'energia elettrica a prezzi molto elevati, che non trova riscontro in Europa. (4-29358)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ormai in tutte le città d'Italia vi sono migliaia di clandestini, che fanno quel che vogliono, nessuno si cura di loro, nessuno osa rispedirli ai loro paesi;

addirittura si verifica, anche questo caso unico al mondo, che clandestini vengono arrestati per avere commesso gravi reati, vengono prontamente rilasciati senza nemmeno rispedirli ai paesi di provenienza, quindi gli si consente di poter continuare a delinquere -:

per conoscere i motivi per cui solo nel nostro Paese è possibile ed è consentito agli stranieri extracomunitari entrare e rimanere senza alcun permesso di soggiorno ed addirittura senza documento d'identità;

se il Governo è consci del danno irrecuperabile e storico che sta facendo all'Italia, oltre ad avere tolto la tranquillità e la serenità agli italiani, ormai in balia della criminalità extracomunitaria.

(4-29359)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è invalso l'uso, meritevole se attuato con modalità di stretta tutela della incolumità fisica, di attuare maratone cittadine di molti chilometri con ampia partecipazione di quelli volgarmente chiamati « sportivi della domenica »;

purtroppo in varie città d'Italia ed ultimamente a Napoli si sono avuti incidenti anche mortali, legati sicuramente allo sforzo fisico da parte di chi a questo sforzo non era abituato;

si è notato inoltre l'assenza di almeno due autoambulanze al seguito, ovviamente con medico a bordo, necessarie per prevenire fatti spesso, come ricordato, gravissimi -:

se non intenda intervenire per fare in modo che i partecipanti siano tutti forniti di un ecg con prova da sforzo, negando qualsiasi certificato che attesti con troppa facilità l'idoneità ad uno sport non agonistico, di fatto non esistente, visto che sport significa principalmente agonismo che non può prescindere da una totale idoneità fisica.

(4-29360)

DEL BARONE e CARMELO CARRARA.
— *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la nuova convenzione della Medicina generale, complessivamente valida nel suo insieme per le aspettative dei generalisti, si è dimostrata matrigna con una categoria particolarmente meritevole per la durezza del suo compito, la categoria dei medici penitenziari;

l'articolo 25 della ricordata convenzione, articolo che tratta i massimali di scelte e le sue limitazioni nei comma 8, 9 e 10 contraddice l'articolo 6 della legge n. 296 del 1993 che non limita l'attività di questi medici riconoscendo ad essi il lavoro particolarmente difficile con grandi responsabilità professionali, pericoli di infezioni, senza dimenticare i rischi fisici considerato il tipo particolare di pazienti e le ripercussioni sulle loro famiglie;

va ricordato che nel decreto sull'Albania fu consentito agli ufficiali in Spe di conservare il massimale di assistiti e che l'idea di considerare quegli ufficiali equiparabili a quelli che compiono il loro servizio nelle carceri non sarebbe peregrina;

considerato che, salvo per gli alti gradi, invero riservati a pochissimi, il posto di medico penitenziario potrebbe con estremo disagio essere considerato fisso, che il ricordato posto non fa acquisire alcun punteggio, che esiste l'obbligo della piena disponibilità ma essa non è riconosciuta economicamente, che non esistono limitazioni per quei medici penitenziari che siano contemporaneamente ospedalieri o universitari, non rimane che chiedere al Ministro, anche in considerazione che la convenzione non ha ancora compiuti tutti i passaggi necessari per la sua applicazione -:

se non intenda spostare a mille il massimale delle scelte non per un favoritismo di categoria ma per riconoscimento di un lavoro impegnativo, gravoso, pericoloso, compiuto sempre ai limiti di poter incorrere, ed il più delle volte immeritamente, nelle maglie della giustizia penale

od ordinistica, senza dimenticare che potrebbe anche verificarsi un abbandono massiccio di medici in servizio nelle carceri con grave nocimento del servizio stesso e che un più attento studio della cosa potrebbe, come già detto, equiparare medici carcerari agli ufficiali in Spe con eguali diritti e doveri. (4-29361)

TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in materia di acquisto di autoambulanze accade troppo spesso che diversi uffici dell'amministrazione finanziaria dello Stato forniscano opposte valutazioni in materia di esclusione dal pagamento dell'Iva per questo tipo di cessione;

le autoambulanze costituiscono uno strumento indispensabile per lo svolgimento di un servizio pubblico essenziale e quindi l'esclusione dal pagamento del tributo dovrebbe essere sempre ammessa;

il punto 15 dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, così come modificato dal decreto legislativo n. 460 del 1997 prevede che siano escluse dal versamento del tributo « le prestazioni di trasporto di malati o feriti con veicoli all'uopo equipaggiati effettuate da imprese autorizzate o da Onuls » -:

se non intenda emanare con urgenza una circolare interpretativa e chiarificatrice nel senso dell'esenzione totale della cessione di autoambulanze. (4-29362)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 marzo 2000, il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legislativo « Misure contro l'inflazione », che reca nell'articolo 3 una nuova disciplina sul « Riconoscimento del danno alla persona per le lesioni di lieve entità » prevedendo: a) per il danno biologico un importo pari a L. 800.000 per lesioni fino al

5 per cento e di lire 1.500 mila (per lesioni dal 6 al 9 per cento), e di L. 50.000 (o frazioni di tale somma) per ogni giorno di invalidità temporanea assoluta o parziale; b) per il danno morale un importo non superiore al 25 per cento di quello liquidato a titolo di danno biologico;

le perplessità, le critiche, lo stupore che si sono subito levati dai più diversi ambiti professionali e sociali, e la preoccupazione e la condanna dell'opinione pubblica in ordine a tale normativa, non possono non essere denunciate;

in particolare: sono stati espressi fondati dubbi in ordine all'esistenza dei requisiti costituzionali dell'urgenza e della necessità (articolo 77 Cost.) di provvedere con decreto legge a proposito del risarcimento del danno alla persona per lesioni di lieve entità. Il Ministro dell'industria, in sede di conferenza stampa ha precisato che le norme in questione fanno parte di un più organico disegno di riforma (contenuto nel collegato alla legge finanziaria) ancora da presentare al Parlamento. Occorre inoltre considerare che viene così disciplinato il risarcimento del danno biologico indipendentemente dall'essere collegato ad un fatto illecito di circolazione stradale, mentre il decreto legislativo in questione si riferisce alla calmierazione dei premi praticati in materia di assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile nella circolazione stradale;

l'articolo 3 del decreto legislativo in oggetto contrasta con i basiliari principi sanciti dagli articoli 2, 3 e 32 Cost. e con il noto articolo 1 punto 8 del Trattato dell'Unione europea;

la « media punto » di lire 800.000 e di lire 1.500.000 prescinde completamente dall'incidenza del fattore età in ordine alla liquidazione del danno e da qualsiasi altro elemento personalizzante il danno. Prevedere un unico valore di danno — senza tenere in debita considerazione le diverse età del danneggiato — introduce un sistema solo formalmente di uguaglianza, ma assolutamente inaccettabile da un punto di vista sostanziale. Tale normativa viola per-

tanto il principio di ragionevolezza in quanto situazioni differenti vengono ingiustificatamente parificate. È difatti di palese evidenza che tanto minore è l'età del danneggiato, tanto maggiore deve essere il valore del punto da attribuirgli, in quanto egli dovrà convivere per un tempo presumibilmente maggiore con la lesione al proprio equilibrio psicofisico: e su questo punto i magistrati di merito e di legittimità non hanno mai avuto dubbi. Ma neppure il Governo li aveva tant'è che nello schema di disegno di legge presentato al Consiglio dei ministri del 4 giugno 1999, all'articolo 4, comma 1 si legge: « il valore del punto è funzione decrescente dell'età del soggetto, sulla base delle tavole di mortalità elaborate dall'Istat, al tasso di rivalutazione pari all'interesse legale, anche tenendo conto della maggiore longevità della donna »; d'altronde le tabelle adottate dai maggiori tribunali italiani usano differenziare i valori del punto, oltre che per l'invalidità della lesione, anche per l'età del danneggiato;

Inoltre, a fronte degli attuali strumenti valutativi medico-legali, che molte volte si appalesano inadeguati a fronte dell'individuazione di « nuovi » danni (come il danno psichico), tali danni – già ingiustamente sottovalutati in sede di liquidazione medico-legale, verrebbero a subire un'ulteriore ed inaccettabile riduzione nel risarcimento come previsto nel censurato articolo 3 del decreto legislativo qui censurato. Purtroppo, nelle micro-permanenti non si situano solamente i cosiddetti « colpi di frusta », i quali, sulla base di recenti studi medici, possono avere gravi ripercussioni sull'equilibrio psico-fisico, ma anche altre forme di danno come quello estetico; pertanto, in mancanza della riedizione delle tavole di liquidazione del danno, ridurre il risarcimento delle micro-permanenti comporterebbe il ridimensionare ulteriormente danni anche molto gravi;

la voce di danno morale è matematicamente rapportata, nel decreto legislativo qui analizzato, ad un importo non superiore al 25 per cento del danno bio-

logico: siffatto automatismo è chiara e grave espressione di un pregiudizio materialistico: anche un danno minore può infatti grandemente incidere sull'equilibrio esistenziale di chi lo subisce, per cui spetta all'insostituibile apprezzamento equitativo del giudice accertarne caso per caso l'entità;

è evidente l'intenzione di limitare o escludere i criteri equitativi personalizzanti, rimessi al prudente apprezzamento dei giudici di merito e di pace, ai quali – solamente – può essere riconosciuta la possibilità di modulare il risarcimento in ordine al danno che colpisce la persona; l'esigenza di una concreta valutazione del caso specifico – esigenza ontologicamente presente nella valutazione del danno alla persona – può essere garantita solo dal magistrato; peraltro il preteso *far west* della liquidazione del danno va progressivamente esaurendosi con iniziative tese ad allargare l'estensione territoriale delle tabelle o comunque nella creazione di una tabella indicativa nazionale, lasciando all'insostituibile giudizio discrezionale del giudice l'accertamento del reale valore della lesione –:

se non ritenga di operare per smentire questi ingiusti, incostituzionali ed antieuropeistici orientamenti, formulati nel contesto di misure inflazionistiche volte a scaricare i costi assenti delle compagnie assicuratrici nel risarcimento del danno (non sussistendo un centro neutrale di raccolta dei dati dei sinistri) direttamente sui cittadini, con un'operazione di traslazione direttamente sui danneggiati, parte indubbiamente debole e ciò in aperta violazione del principio europeo dell'alta protezione del consumatore e dell'utente di un servizio solidaristico e sociale. (4-29363)

CREMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

le attività spionistiche poste in essere da Paesi stranieri da sempre definiti « amici » tramite la rete di intercettazione telefonica « Echelon », in particolare dagli Stati

Uniti durante il caso Achille Lauro, attraverso una inchiesta svolta da un quotidiano del Mezzogiorno, sembra abbiano riguardato anche le telefonate dell'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi e dei ministri degli esteri e della difesa;

appare evidente l'imbarazzo creatosi a livello internazionale ed in seno alla Unione europea stessa, per una rete capace di controllare non solo ogni singolo cittadino, ma anche di ledere la sovranità nazionale di Paesi confratelli e alleati, rete sulla quale il Parlamento europeo, allo stato, si è limitato a dibattere in generale -:

se, e in quale modo, alla luce di quanto emerso in particolare sul caso Achille Lauro, il Governo italiano intenda tutelare la sovranità nazionale attraverso i canali diplomatici e, per altro verso, investire del problema la magistratura.

(4-29364)

COLLAVINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

è recente l'arresto a Trieste di una trentina di persone, in gran parte stranieri extracomunitari, soprattutto albanesi e slavi, accusate di far parte di un'organizzazione criminale di stampo mafioso che avrebbe gestito per anni lo sfruttamento della prostituzione e l'immigrazione clandestina dai Paesi dell'est europeo, e che sarebbero anche coinvolti nella strage del Natale 1998, quando a Udine in un attentato morirono tre agenti della Squadra mobile;

non passa giorno senza leggere sui giornali del Friuli-Venezia Giulia di qualche arresto di extracomunitari clandestini operato dalle forze dell'ordine: venti cittadini iraniani (sei minorenni) sono stati bloccati il 28 marzo 2000 a Udine dalla polizia ferroviaria, dove sono giunti dopo un lungo viaggio nascosti su un camion (accompagnati in questura, sono state avviate le procedure per la loro espulsione) — il 29 marzo un clandestino romeno è stato fermato dai vigili urbani nel centro di

Gradisca d'Isonzo (Gorizia), dove pare essere giunto a piedi dalla Romania (prelevato dall'Ufficio stranieri della questura di Gorizia è stato poi accompagnato al confine e consegnato alle autorità di polizia slovene) — sempre il 28 marzo, a Spessa (Udine), nell'ambito di un controllo degli extracomunitari sul territorio agenti di polizia del commissariato di Cividale hanno arrestato tre clandestini di probabile nazionalità pakistana (poi accompagnati a Udine per le pratiche d'espulsione);

fatti come quelli sopra descritti accadono ogni giorno in Friuli-Venezia Giulia, come è nota regione limitrofa alla Slovenia ed all'Austria, con scarsi controlli ai confini;

in generale, in tutta la regione e principalmente nei capoluoghi, Udine, Trieste, Gorizia e Pordenone, è in continuo aumento la criminalità, anche a causa del proliferare dello sfruttamento della prostituzione di donne straniere e dello spaccio di sostanze stupefacenti che entrano in Italia proprio dai confini incontrollati friulano-giuliani;

l'interrogante è già intervenuto con diversi atti di controllo nel denunciare la grave situazione di precarietà della legalità in Friuli-Venezia Giulia e, pur riscontrando il grande impegno profuso dalle forze di polizia per arginare il crimine sempre più diffuso, deve ancora una volta rilevare e sottolineare l'insufficienza delle forze dell'ordine in regione -:

se non si ritenga necessario incrementare i carenti organici della polizia di Stato e delle altre forze dell'ordine per un impiego coordinato ai confini, onde bloccare l'ingresso di clandestini in Italia;

quali misure s'intendano assumere per garantire sicurezza alla popolazione del Friuli-Venezia Giulia, sempre più preoccupata per gli eventi criminali sul territorio e per gli arresti di clandestini che si susseguono senza soluzione di continuità.

(4-29365)

MARTINAT. — *Al Ministro dei beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione nazionale esercenti spettacoli viaggianti ha recentemente rilevato una palese e pregiudiziale disparità;

in particolare ha evidenziato che le nuove disposizioni in materia di imposta sugli intrattenimenti ed iva del settore dello spettacolo, prevedono l'esenzione dall'obbligo di certificazione dei corrispettivi relativamente alle attrazioni classificate come piccole e medie dal decreto interministeriale di cui all'articolo 4 della legge n. 337/1968. Pertanto le attrazioni classificate come «grandi» dall'elenco citato — circa il 15 per cento del parco attrazioni esistente — devono dotarsi di misuratore fiscale e certificare i corrispettivi rilasciando un documento fiscale al pubblico;

l'esonero previsto per le piccole e medie attrazioni è stato motivato dal fatto che la categoria non può avvalersi di precedenti esperienze di bigliettazione, avendo per decenni liquidato l'imposta sugli spettacoli in modo forfettario e tramite gli uffici della Siae, svolge in massima parte attività itinerante con frequenti spostamenti sull'intero territorio nazionale e vive pertanto la difficoltà di rapportarsi frequentemente al proprio consulente fiscale per la registrazione di documenti, la verifica dei corrispettivi, la liquidazione delle imposte, il rispetto dei quotidiani adempiimenti;

inoltre alcune diffuse e peculiari modalità di esercizio rendono assai complesso l'utilizzo di un misuratore fiscale; la quasi totalità delle attrazioni classificate come «grandi» deve operare attraverso forme di abbonamento con cessione di gettoni. All'atto della vendita verrebbe dunque rilasciato lo scontrino fiscale ed i gettoni, che però vengono usualmente consumati anche nei giorni successivi all'acquisto. In tal caso l'accertamento da parte delle competenti autorità diviene assai problematico, poiché si dovrebbe sottoporre a verifica scontrini i cui dati temporali non corrispondono con il momento della fruizione del servizio, con

il rischio che possa venire penalizzato l'esercente — al quale potrebbe essere a torto contestata la mancata emissione dello scontrino — sia soprattutto il giovane cliente, il quale potrebbe aver smarrito lo scontrino rilasciato il giorno precedente ovvero aver fruito di gettoni acquistati da parenti o amici. La disciplina generale della certificazione dei corrispettivi non permette di trovare soluzioni che si adattino a tali specificità —:

se non ritiene, come richiesto dalla suddetta categoria, che anche essa debba essere ammessa a beneficiare della semplificazione riguardante l'esonero dall'obbligo di rilasciare scontrini fiscali, senza operare differenziazioni tra attrazioni che vengono in sostanza gestite analogamente, con le medesime problematiche e difficoltà operative.

(4-29366)

GARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento di salute mentale di Caltagirone, dipendente dalla Usl n. 3 di Catania, è stato depotenziato con il trasferimento di medici del Dsm ad altra Usl che avrebbe dovuto essere compensato dal trasferimento allo stesso distretto di uno psichiatra dal distretto di Augusta dell'Usl di Siracusa che invece non ha avuto luogo;

altro depotenziamento deriva dal fatto che è stata trasferita dalla stessa struttura di Caltagirone ad altra struttura similare la dirigente sanitaria dottoressa Laura Castellino;

il depotenziamento del Dsm di Caltagirone è, altresì, evidenziato dal fatto di avere la propria sede in edificio ubicato a circa 3 km dal centro storico e di avere in dotazione per il personale e per l'espletamento dei servizi, automobili da tempo inutilizzate e/o inutilizzabili per mancata manutenzione —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

se e quali interventi si intendano attivare perché l'utenza calatina possa fruire dei servizi del Dsm in maniera normale ed adeguata. (4-29367)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con risposta del 7 aprile 1999 all'atto ispettivo n. 4-15480 è stato comunicato all'interrogante che non erano in corso procedimenti disciplinari nei confronti della signora Raffaella Marone, in servizio, quale assistente amministrativo, presso la direzione didattica, V circolo « E. Codignola » di Crotone dal 1979;

in data 25 febbraio 2000 dalla signora Marone è stato notificato il decreto di trasferimento d'ufficio, con decorrenza immediata, ad altra sede di servizio per « accertata incompatibilità ambientale con l'attuale »;

il provvedimento in questione evidenzia l'assoluta non veridicità di quanto dichiarato all'interrogante in risposta all'atto ispettivo n. 4-15480;

la signora Marone risulta, infatti, essere stata sottoposta a ben quattro procedimenti disciplinari, su richiesta del direttore didattico Marchio Antonio, a partire dall'anno scolastico 1990-1991;

la stessa signora risulta essere stata sottoposta a continui atti vessatori e discriminatori sul posto di lavoro e che hanno sortito gravi danni alla sua salute, come si evince dalla relazione medica, rilasciata dall'Asl n. 5 di Crotone, fin dal marzo del 1998;

il decreto di trasferimento evidenzia come la visita ispettiva, successiva alla precedente interrogazione, sia stata effettuata con grande superficialità e, comunque, con beneficio della sola accusa;

dalla stessa nota, trasmessa in data 2 ottobre 1999 dal dirigente scolastico, Antonio Marchio, al provveditore agli Studi di Crotone, emerge l'irritazione nei confronti

della signora Marone, in seguito alla presentazione del precedente atto ispettivo da parte dell'interrogante —:

se non ritenga necessario ed urgente un autorevole intervento al fine di ridare giustizia e serenità alla signora Marone. (4-29368)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero ha annunciato con ogni forma un « salto di qualità » nei rapporti con i contribuenti ed un miglioramento e semplificazione dei moduli ministeriali;

che moltissimi contribuenti hanno ricevuto in questi mesi i moduli per raccogliere i dati relativi ai cosiddetti « studi di settore »;

che gli stessi vanno inviati ai centri di servizi —:

come mai le buste di colore azzurro che devono contenere i dati predetti portino in alto a sinistra l'indicazione « contribuente — codice fiscale » con numero 15 caselle quando, da quando è stato istituito questo sistema, oltre 25 anni fa — i codici fiscali sono espressi in Italia con una sequenza di 16 (e non 15) dati alfanumerici;

a chi debba imputarsi la responsabilità della clamorosa « svista » e come possa un contribuente inserire 16 caratteri in 15 spazi. (4-29369)

SESTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in numerose interviste, dichiarazioni ufficiali rese dal segretario alla giustizia statunitense Ramsey Clark si è ammessa l'esistenza della cosiddetta « sindrome del golfo » a carico di militari americani impiegati nella guerra del golfo;

visto l'avvenuto riconoscimento della causa di servizio per tale patologia da parte delle autorità militari statunitensi;

visto il caso dell'autista Parà Romanotto Antonino, numero di matricola 033-71-0049904, nato l'8 maggio 1971, Parà in servizio dal 21 marzo 1990 al 1° agosto 1991 presso il battaglione logistico Folgore in Pisa che ha partecipato alle operazioni militari del citato reparto in Iraq dall'aprile all'ottobre 1991, il cui quadro immunomorfologico depone per un linfoma di derivazione da linfociti B periferici, a grandi cellule, diffuso (vedi responso della sezione di istologia e Molinfopatologia dell'Istituto di ematologia della regione Emilia Romagna, Azienda ospedaliera università di Bologna in data 14 ottobre 1997) —:

se sia a conoscenza del ministero altri casi di patologie contratte da militari italiani in Iraq;

se non ritenga il Governo riconoscere la causa di servizio per tali patologie.

(4-29370)

NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore aggiunto della direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, dottor Salvatore Boemi ha più volte lanciato l'allarme sulle possibili scarcerazioni di ergastolani, appartenenti alle cosche mafiose calabresi, per scadenza dei termini di custodia cautelare;

l'interrogante, attraverso la presentazione di numerosi atti ispettivi, tutti privi di risposta, ha denunciato lo scarso adeguamento degli organici della magistratura nelle procure di Reggio Calabria e provincia ed il rischio di conseguente riacquisto della libertà per numerosi boss della 'ndrangheta calabrese;

lo scorso 4 aprile 2000 la Corte di cassazione ha sentenziato la liberazione, per decorrenza dei termini di custodia cautelare, di ben 11 boss della mafia calabrese, tutti pluriomicidi e condannati all'ergastolo;

gli 11 boss, della cosca Latella di Reggio Calabria, sono stati i responsabili delle faide che hanno insanguinato la città

tra il 1985 ed il 1991 e stavano scontando le giuste condanne inflitte dai giudici della Corte d'assise nel Processo « Valanidi », tra i principali scaturiti dalle inchieste della Dda di Reggio Calabria nella lotta alla 'ndrangheta —:

se non ritenga indispensabile ed urgente avviare un'adeguata indagine per accettare eventuali responsabilità dei magistrati di Reggio Calabria;

se non ritenga necessario ed urgente, al di là delle formali promesse mai mantenute, intervenire per garantire il giusto adeguamento degli organici nelle tre procure del reggino.

(4-29371)

PISTONE. — *Ai Ministri dell'ambiente e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Formia insiste un'area di circa 48.000 metri quadrati con all'interno una struttura di fabbricato in cemento armato di circa 3.600 metri quadrati su due piani e un rudere di circa 1.500 metri cubi, derivanti dai beni ex Gioventù italiana (Ente inutile discolto — legge 18 novembre 1975 n. 764) successivamente trasferito alla regione Lazio (decreto del Presidente della Repubblica 616/77);

da anni l'area è stata gestita da vari privati, ad uso campeggio (solo 18.000 metri quadrati), il restante in « affidamento »;

a tutt'oggi, il caso è di competenza dell'assessorato sviluppo economico ed attività produttive della regione Lazio;

essendo l'area di grande valore paesaggistico e ambientale (a ridosso della spiaggia, destinazione del Prg vigente a parco verde attrezzato) e insistendo in un quartiere altamente abitato, con poco verde pubblico e gli stessi fabbricati in continuo degrado, avendo il comune di Formia inoltrato alla regione Lazio, negli anni, numerose istanze di affidamento dell'area e delle strutture per un utilizzo pubblico —:

come intendano adoperarsi affinché la regione Lazio prenda in considerazione

le istanze del comune di Formia, relativamente all'affidamento dell'area e delle strutture insistenti nell'area, per un loro utilizzo pubblico sacrificando un bene di così alto valore turistico ambientale ed anche occupazionale che di fatto risulta sotto utilizzato e per nulla valorizzato.

(4-29372)

LORUSSO. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con il 1° comma dell'articolo 41 della legge n. 449/97 veniva disposta, al fine di accelerare i tempi dei procedimenti amministrativi e consentire risparmi di spese, l'individuazione, attraverso un provvedimento da emanarsi entro 6 mesi dall'inizio di ogni esercizio finanziario da parte degli organi politici delle pubbliche amministrazioni, degli organismi collegiali strumentali all'esercizio di funzioni pubbliche ritenuti indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali dell'amministrazione, con la conseguente soppressione di quelli non ritenuti tali;

con una successiva circolare del dipartimento della funzione pubblica (n. 1 dell'11 gennaio 2000, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio 2000, n. 15) si è sollecitato l'avvio della attività di valutazione della reale utilità di tali strutture, valutazione che, viene precisato, deve riguardare tutti gli organi, anche quelli istituiti successivamente all'entrata in vigore della legge n. 449/97 ed anche se previsti da norme primarie o secondarie, richiedendo un approfondito esame sulla necessità della loro conservazione —:

se non ritenga in tal modo violato il principio della gerarchia delle fonti, in quanto la circolare, come norma interna, non è capace di incidere nell'ordinamento e di modificarlo, e non può quindi disporre la eventuale eliminazione di organismi che fossero in futuro previsti da norme primarie o secondarie, di rango superiore rispetto alla circolare stessa;

se non ritenga necessario dare le opportune direttive al fine di garantire la

partecipazione dei soggetti interessati durante la fase di predisposizione dei provvedimenti amministrativi in quanto, se non si può non essere d'accordo sul principio delle snellimento delle procedure amministrative, qualora si ritenga necessario procedere ad una soppressione degli organismi considerati non più utili, debba essere ad ogni modo garantito il mantenimento della consultazione di tutti i soggetti destinatari dei singoli provvedimenti amministrativi finali.

(4-29373)

TABORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro del tesoro in date diverse (anche di alcuni anni fa) sono stati conferiti, a funzionari del ministero del tesoro, incarichi di funzioni di reggente delle direzioni provinciali;

il conferimento dell'incarico, che riguarda circa quaranta funzionari in diverse province del nostro Paese e con decorrenze diverse, ha riguardato soltanto le funzioni senza apportare alcun beneficio di natura economica;

la retribuzione per i soggetti citati, è rimasta invariata rispetto a quella in essere prima del nuovo incarico dirigenziale e non tiene conto delle responsabilità e delle funzioni che i soggetti sono andati a svolgere;

il caso è simile a quelli verificatisi in altri ministeri e mentre il ministero delle finanze ha provveduto a compensare la diversa con l'attribuzione ai direttori reggenti di un'indennità di posizione, ciò, al contrario non è previsto per i reggenti di altri ministeri —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per conferire ai reggenti delle direzioni provinciali del tesoro e di altri ministeri l'indennità di posizione come previsto per il coloro che svolgono analoghe funzioni presso il ministero delle finanze;

se non sia necessario chiarire perché nella pubblica amministrazione ci siano situazioni simili trattate in modo diverso e le ragioni che hanno comportato una disciplina economica diversa per i dipendenti del ministero del tesoro e degli altri ministeri rispetto ai dipendenti del ministero delle finanze. (4-29374)

GASPERONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è insostituibile il servizio prestato dall'ente pubblico Siae, sia a vantaggio degli autori ed editori che dello Stato;

sono almeno 1500 le persone che lavorano nel settore come agenti mandatari e impiegati delle stesse agenzie periferiche -;

se sia a conoscenza dell'attuale e precaria situazione in cui versa la Siae, in particolare a causa della convenzione fra il ministero e la Siae che prevede un ritorno alla Siae di soli 58 miliardi;

se non ritenga che il principio di esclusività di mandato degli agenti Siae debba essere sostenuto e attuato in condizioni economiche favorevoli;

se sia a conoscenza dell'accordo economico in vigore fino a marzo 2000 che penalizza tutte le mandatarie Siae, salvando solo il 10-15 per cento degli agenti mandatari situati in zone strategiche del territorio nazionale;

se sia a conoscenza che l'attuale sistema di emolumenti sta provocando una vera e propria crisi nelle agenzie periferiche che, fra poche settimane, si vedranno costrette a licenziare centinaia di persone impiegate nelle agenzie mandatarie;

se non ritenga che senza una rete territoriale strutturata la Siae sarà costretta a non gestire più i servizi finora garantiti;

se non ritenga di convocare immediatamente il commissario governativo, il direttore generale e tutti i rappresentanti

sindacali per assumere provvedimenti urgenti che offrano garanzie concrete a tutela del ruolo della Siae e del livello occupazionale. (4-29375)

DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, apparse su *Il manifesto* di mercoledì 5 aprile 2000, si legge che in Friuli-Venezia Giulia è permessa la partecipazione ai bandi per l'assegnazione di alloggi Iacp (oggi Ater), qualora gli immigrati presentino una autocertificazione con la quale dichiarano di non possedere beni immobili nel loro paese d'origine, vidimata dalla loro ambasciata;

si legge inoltre che l'Ater di Pordenone non considera valide le autocertificazioni e chiede che le dichiarazioni vengano prodotte dalle stesse autorità del paese d'origine;

trattasi di lavoratori immigrati con regolare permesso di soggiorno e che potrebbero aver versato negli anni passati anche l'ex contributo Gescal;

se corrisponda al vero quanto dichiarato in premessa;

se non ritenga queste richieste lesive, discriminatorie e anticonstituzionali;

con quali motivazioni il commissario di Governo ha approvato la legge regionale in questione, che prevede questa evidente discriminazione in contrasto con la vigente normativa nazionale;

se non ritenga di intervenire per quanto di competenza, affinché venga annullato il bando del comune di Pordenone;

quali iniziative intenda intraprendere per richiedere la modifica della legge regionale. (4-29376)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

durante la trasmissione televisiva Porta a Porta, condotta da Bruno Vespa, il

professor Ferdinando Aiuti, carte alla mano, ha portato a conoscenza dei presenti e dei telespettatori un'aberrante circolare dispositivo emessa dalla direzione generale del Policlinico Umberto I di Roma;

in tale documento si sollecitano i primari di quella struttura ospedaliera a ricoverare, e maggiore attenzione, pazienti affetti da patologie tali da poter usufruire di un raggruppamento omogeneo di diagnosi che consenta più cospicui incassi alla struttura stessa;

sembra che nella stessa circolare il dottor Fatarella, direttore generale dell'azienda Policlinico Umberto I di Roma, abbia espressamente consigliato di non ricoverare quanti affetti da patologie non gravi, o ritenute tali, e, comunque, non remunerative per i DRG della struttura ospedaliera -:

se risponda al vero che tale circolare sia stata inviata, così come dichiarato dal professor Aiuti, a tutti i primari ospedalieri del Policlinico Umberto I;

quali iniziative intenda adottare il Ministro della sanità a garanzia della salute di tutti cittadini colpiti da qualsiasi tipo di patologia anche non remunerativa per i DRG;

se rientri nelle competenze del direttore generale dell'azienda ospedaliera Policlinico Umberto I, dottor Riccardo Fatarella, sconsigliare con una circolare il ricovero di pazienti che non rientrano nei DRG della struttura ospedaliera.
(4-29377)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 29 febbraio 1996 il g.i.p. distrettuale di Roma Ciro Mensurrò emetteva 50 ordinanze di custodia cautelare (per i reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, spaccio di stupefacenti ed altri gravi delitti) a carico di

esponenti di spicco della malavita operante nelle città di Anzio, Nettuno e Aprilia;

in particolare venivano raggiunti da misure cautelari Antonio Gallace e Romano Malagisi (esponenti della 'ndrina Gallace Operante ad Anzio e Nettuno);

secondo quanto risulta alla procura distrettuale antimafia di Roma le città sopraccitate sono fortemente infiltrate dalla malavita organizzata di stampo mafioso;

nel corso del processo a carico di Gennaro Bruno (imputato di concorso in omicidio innanzi alla terza sezione della corte d'assise di Roma) è emerso, dalle dichiarazioni di tre collaboratori di giustizia, un panorama inquietante della situazione della legalità nel territorio in questione;

a tutt'oggi attività commerciali nelle città di Anzio e Nettuno continuano ad essere oggetto di incendi dolosi -:

quali iniziative concrete abbiano intrapreso le forze dell'ordine per contrastare il radicamento delle mafie nel circoscrizionale in questione;

quali iniziative concrete abbiano intrapreso le forze di polizia per individuare i responsabili dei gravi attentati incendiari avvenuti dal 1995 ad oggi;

quali indagini abbia compiuto in particolare la guardia di finanza per individuare i canali di riciclaggio del denaro sporco;

quali iniziative la procura distrettuale antimafia di Roma abbia intrapreso, dal 1996 ad oggi per contrastare le associazioni criminali nelle città sopraccitate.

(4-29378)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è da tempo *in itinere* il disegno di legge di iniziativa del Governo avente per oggetto « Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario ». Tale decreto di legge è da pochi mesi iscritto

all'ordine del giorno dell'Aula e dovrebbe essere approvato nell'arco di pochi giorni;

nell'articolo 2 del suddetto decreto di legge si affronta il problema dei precari operanti negli ospedali a cui viene assegnata una riserva dei posti disponibili in pianta organica;

in particolare al comma 2 del suddetto articolo si affronta anche il problema dei medici assunti per concorsi pubblici a tempo determinato svoltisi quando non era richiesto il possesso della specializzazione nella disciplina messa a concorso, i quali negli ultimi cinque anni abbiano effettuato almeno 16 mesi di servizio. Per essi si prevede il riconoscimento del servizio quale titolo idoneo per partecipare a concorsi per l'assunzione in ruolo, con relativa riserva di una quota dei posti disponibili;

la *ratio* di tale provvedimento sta nel fatto che i predetti medici, essendo assunti per periodi limitati, non potevano iscriversi alla specializzazione in quanto incompatibile con il lavoro, per cui si troverebbero ora nell'impossibilità di concorrere per i posti nei quali hanno lavorato per molti mesi, forse per anni, acquisendo sul campo un'esperienza, una professionalità ed una formazione specifica;

risulta all'interrogante che in alcune Asl e, in particolare nella Asl «RM-G», sarebbero stati banditi concorsi per l'assunzione di dirigenti medici di 1° livello;

così stando le cose, non essendo ancora approvata la predetta legge, molti medici non avrebbero la possibilità di partecipare ai concorsi per i posti in cui hanno lavorato per anni -:

se il Ministro non ritenga opportuno emanare una direttiva alle Asl, ed in particolare intervenire sulla Asl Rm-G, finalizzata a sospendere temporaneamente i concorsi per quei posti nei quali è in servizio personale precario, assunto a tempo determinato, che si troverebbe a non potervi partecipare in quanto non in possesso della relativa specializzazione.

(4-29379)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Pescara si stanno avviando i lavori per il nuovo molo sud del porto del capoluogo abruzzese;

tale opera ha trovato una forte opposizione sia da parte di numerosi consiglieri comunali che dei pescatori che in un loro documento hanno denunciato come l'opera in questione comporterebbe rischi gravi per la sicurezza in mare;

in una intervista pubblicata sul quotidiano *Il Centro* in data 29 marzo 2000 il direttore generale delle opere marittime del ministero dei lavori pubblici dottor Silvio Di Virgilio, dichiarava tra l'altro che il ministero dell'ambiente aveva già accertato che non esistono rischi ambientali e che l'Anpa se ne sarebbe accorta quando avrebbe acquisito gli atti citati. Inoltre lo stesso dottor Di Virgilio affermava che se Pescara non intendeva procedere alla realizzazione dell'opera avrebbe dirottato i finanziamenti in altre regioni;

in questo modo il dottor Di Virgilio di fatto esprimeva posizioni di tipo politico e annunciava addirittura lo storno dei finanziamenti verso altre regioni che non sembrerebbe decisione che rientri nell'ambito delle sue funzioni;

sulla base di un documento del ministero dell'ambiente del 14 ottobre 1999 protocollo 11167/VIA a firma del direttore generale professoressa Maria Rosa Vittadini, a cui fa riferimento il dottor Di Virgilio a sostegno delle tesi espresse nell'intervista citata, il ministero dell'ambiente non esprime una valutazione in quanto l'opera non è soggetta alla procedura di compatibilità ambientale ma si afferma testualmente « ... Le opere portuali anche se non sembrano contribuire significativamente all'aumento dell'inquinamento costiero introducono pur tuttavia elementi di maggiore complessità nel regime del deflusso delle acque ... » Ed inoltre si afferma « ...al riguardo sarebbe ne-

cessario un approfondimento dell'intera situazione in ordine agli effetti delle opere esistenti e di quelle da realizzare... »;

sempre nel citato documento del Ministero dell'ambiente si afferma: « In ogni caso si ritiene comunque più che opportuno l'attivazione di un efficace piano di monitoraggio sulla qualità delle acque in oggetto e di fornire puntuale informazioni oltre che specifici riscontri in ordine alla realizzazione degli interventi citati »;

quanto affermato dal documento del ministero dell'ambiente sembra smentire le affermazioni del dottor Di Virgilio e indica che sarebbe necessario porre la dovuta attenzione a quanto affermato dai pescatori e dai consiglieri comunali di Pescara -:

se non ritengano necessario acquisire la documentazione predisposta dai pescatori di Pescara e dal gruppo di consiglieri comunali che hanno denunciato sia problemi di rischio ambientale e di sicurezza sul lavoro legati alla realizzazione del molo sud nel porto;

se non ritengano che le affermazioni del dottor Di Virgilio non trovino riscontro e che anzi prefigurino un pesante intervento teso ad imporre l'effettuazione dell'opera che trova forti e motivate opposizioni da parte di numerosi cittadini di Pescara;

se non ritengano necessario procedere alla sospensione dei lavori per consentire nuove verifiche tecniche sui rischi di inquinamento e sicurezza per pescatori come del resto richiesto anche dall'Anpa senza che questo significhi la perdita del contributo di 23 miliardi destinati alla realizzazione del molo sud nel porto di Pescara.

(4-29380)

SCALTRITTI, COLLAVINI, DONATO BRUNO e LEONE. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento CE n. 1626/94, istitutivo di misure tecniche per la conserva-

zione delle risorse ittiche, rappresenta un primo tentativo da parte della Comunità europea di avviare un processo di conservazione e protezione delle risorse ittiche, anche se tale tentativo non raggiunge i risultati sperati, ignorando o, addirittura, eliminando le diversità biologiche che caratterizzano l'area del Mediterraneo rispetto agli altri mari;

il regolamento CE n. 1448/99 ha introdotto misure transitorie per la gestione di alcune attività di pesca nel Mediterraneo, apportando modifiche al regolamento CE n. 1626/94, in particolare prorogando il termine originario, inizialmente fissato al 31 dicembre 1998, poi previsto al 31 maggio 2000, per l'utilizzo delle reti da traino entro il limite delle tre miglia dalla costa e l'impiego di reti da pesca con maglie inferiori a quelle minime;

il regolamento 1448/99 ha, inoltre previsto che la Commissione presenti al Consiglio, entro il 16 aprile 2000, una proposta risolutiva alla situazione delle pesche speciali;

è necessario sottolineare che la realtà delle pesche speciali rappresenta per l'economia ittica italiana una voce di rilevante entità; il compartimento marittimo di Manfredonia, infatti, annovera più di duecentotrenta licenze per la pesca al bianchetto traendo da tale forma di prelievo i guadagni della stagione invernale, e le regioni del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia hanno una deroga per la pesca entro le tre miglia che facilita la gestione delle attività in situazioni difficili;

gli istituti di ricerca italiani hanno raccolto una grande quantità di dati scientifici sulle caratteristiche degli attrezzi e sulla dinamica delle popolazioni ittiche interessate, dimostrando il limitato impatto biologico di tali sistemi di pesca che appaiono pienamente giustificati dalla « specificità » del bacino mediterraneo -:

se, date le premesse sopra esposte, non si ritenga necessario, per salvaguardare l'attività in tali realtà, ipotizzare un'ulteriore deroga al regolamento CE

1626/94, che possa consentire la prosecuzione delle attività di pesca speciali nei comparti di Manfredonia, del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, consentendo ad un settore che nell'ultimo anno ha vissuto momenti sempre più drammatici, sino al quasi totale collasso sotto il peso di continui inasprimenti economici, di continuare a vivere della propria attività, ormai sempre più limitata e depauperata;

se non sia necessario estendere gli stessi benefici al limitrofo comparto marittimo di Ravenna, fortemente penalizzato in quanto a licenze ed aree accessibili ai pescatori poiché sullo stesso insistono diverse ed inevitabili limitazioni, quali il poligono militare di Casal Borsetti, gli impianti ENI-Agip di Ravenna ed una serie di concessioni demaniali che limitano fortemente lo spazio di pesca, consentendo un più equilibrato utilizzo delle risorse naturali, adeguandolo alle necessità di conservazione dell'ecosistema marino ed ai bisogni degli operatori del settore;

quali altre azioni il Governo intenda porre in essere per salvaguardare un settore produttivo di grande tradizione contro il progressivo svilimento delle professionalità e della cultura del mare. (4-29381)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 4 marzo 1995 morì suicida il maresciallo dei Carabinieri Antonio Lombardo; il figlio del maresciallo Lombardo, Fabio, in un'intervista rilasciata a Giandomarco Chiocci su *Il Giornale* (del 4 aprile 2000), ha espresso la volontà di vedere riaperto il caso del suicidio del padre;

nella stessa intervista si parla ripetutamente dei contatti riservati avuti da Lombardo — all'epoca incaricato di sentire Badalamenti sull'omicidio Pecorelli — con il procuratore capo di Palermo;

proprio in relazione al colloquio con Badalamenti, il figlio del maresciallo Lombardo ricorda che il padre fece rapporto ai

superiori e che prima di suicidarsi, anche a seguito delle pesantissime accuse lanciategli in tv da Orlando, consegnò tutti i documenti, probabilmente « esplosivi », al tenente dei carabinieri Ierfone —:

dove siano finiti i documenti relativi alle indagini del maresciallo Lombardo (rapporti ai superiori e contatti con Badalamenti compresi) in merito al caso Pecorelli;

se risponda al vero che l'Arma dei carabinieri tenga nascosto da anni un dossier sul maresciallo Lombardo e se non ritengano, nel caso tale affermazione risulti veritiera, di dover far riaprire il caso;

se si intenda far conoscere ai magistrati il contenuto del dossier, tenuto segreto dall'Arma dei carabinieri, che dovrebbe contenere tutte le prove del lavoro investigativo svolto dal maresciallo Lombardo. (4-29382)

LAMACCHIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la scorsa mattina oltre duecentocinquanta extracomunitari, tra cui molte donne e bambini, sono sbarcati sulle coste calabresi di Cirò Marina, nel crotonese;

i clandestini, in prevalenza di etnia curda e di origine irachena, asiatica ed africana, sono arrivati in Italia a bordo di una nave turca che i membri dell'equipaggio ancora una volta hanno fatto arenare a pochi metri dalla costa per consentire loro la fuga e per obbligare la guardia costiera e le forze di polizia al soccorso;

con quello di ieri mattina sono tre, in meno di un mese, gli sbarchi sulle coste calabresi di immigrati di varia nazionalità ed etnia, dal momento che il 10 marzo scorso era approdata a Reggio Calabria una nave con circa trecento persone ed il giorno successivo era sbarcata a Monasterace, lungo la costa jonica, un'altra nave con centocinquanta persone (in entrambi i casi si è trattato di navi provenienti dalla Turchia e battenti bandiere ucraine);

il recente episodio dimostra ancora una volta che non si è trattato di un'azione singola ed estemporanea, ma il trasbordo di immigrati dai Paesi dell'est si rivela un traffico sempre più redditizio per le organizzazioni internazionali che lucrano ingenti somme dai viaggi dei disperati verso l'Europa;

i nuovi sbarchi in Calabria si spiegano col fatto che le rotte seguite in precedenza e che conducevano alla Puglia non sono più percorribili perché le coste del Salento sono ormai più controllate per la repressione del contrabbando -:

quali misure intenda adottare per assicurare la massima assistenza ed ospitalità alle migliaia di immigrati sbarcati sulle coste italiane e consentire loro di raggiungere i luoghi di destinazione prescelti in Europa;

quali provvedimenti intenda intraprendere per aumentare le misure di sorveglianza nei confronti di navi sospette che navigano vicino alle coste italiane e controllare più efficacemente il traffico di immigrati clandestini verso il nostro Paese;

quali provvedimenti intenda adottare per trovare presto una soluzione, anche a livello internazionale, al problema dell'immigrazione clandestina che quotidianamente approda sulle nostre coste, affrontando viaggi in condizioni disumane e di promiscuità, nella speranza di trovare in Europa condizioni di vita più dignitose.
(4-29383)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Tempo* di Roma reca in data 5 aprile 2000, in prima pagina, a firma di Alfredo Vaccarella, un articolo nel quale sono riportati gli estremi di una delibera regionale che taglia drasticamente i fondi destinati alla lunga degenza nelle case di cura convenzionate;

in questo modo i malati cronici rischiano di essere dimessi e persone incapaci di muoversi, affette dal morbo di

Alzheimer e dal Parkinson, sono costrette a lasciare le strutture che le ospitano;

tale provvedimento della regione Lazio, tenuto segreto fino all'ultimo momento, entrerà in vigore divenendo operativo subito dopo Pasqua;

proteste contro la famigerata deliberazione della giunta regionale del Lazio n. 713 del 7 marzo 2000 sono pervenute anche dalle famiglie dei malati colpiti da patologie quali l'Alzheimer e il Parkinson che non desiderano, di certo, veder considerati i propri cari « malati spacciati » solo perché a basso reddito e quindi non in grado di permettersi una casa di cura privata;

se non ritenga necessario ed urgente mettere in condizione i pazienti lungodegenti a basso reddito di poter essere seguiti e curati alla stessa stregua di chi può permettersi la clinica privata;

quali iniziative intenda adottare il Ministro a garanzia dei malati obbligati alla lungodegenza e specialmente di quegli anziani, privi di capacità economica (basti pensare al ridicolo ammontare delle pensioni cosiddette « sociali »), che si troverebbero improvvisamente, dopo Pasqua fuori da tutte le strutture in barba a qualsiasi diritto di assistenza.
(4-29384)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri della giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

è nota la vicenda di Gennaro Cannavaciulo, il quale, entrò nella famiglia di Mandato Rosa, detta la Santona di Melito, di cui aveva sposato la figlia Patrizia Fioretti, ed era così venuto a conoscenza dei fatti per cui oggi detta Mandato ed il suo clan sono sottoposti al giudizio della Corte d'assise di Roma, in cui è principale teste a carico;

a seguito di tale sua presa di coscienza egli fu cacciato brutalmente dalla casa coniugale e poté rivedere la figlia appena nata, e tenutagli nascosta a mo' di ricatto per ottenere il suo silenzio, solo

nove mesi dopo, a seguito di provvedimento del tribunale dei minori e di indagini di polizia;

la bambina dai nove mesi ai quattro anni era vissuta con lui e con i suoi genitori, per esser loro brutalmente strappata a seguito di contrastanti decisioni del tribunale di Roma e della Corte d'appello minorile, in conseguenza di perizia d'ufficio, per la cui disinvolta pende procedimento penale;

il nonno paterno, esasperato dalla situazione e dalla difficoltà di vedere la nipotina, concessa al padre, con cui era vissuta fino ai quattro anni, per due ore la settimana in ambiente protetto, ha ucciso la nuora, che Gennaro Cannavacciuolo, assurdamente incriminato come mandante di tale omicidio ed arrestato, è stato poi rinviato a giudizio, nonostante che un motivatissimo decreto del tribunale del riesame smentisse platealmente una per una le argomentazioni del pubblico ministero, e la sua assoluta estraneità è stata confermata dalla II Corte d'assise di Roma il 23 marzo 2000;

nel frattempo la bambina Rossella Cannavacciuolo è stata custodita da due anni e finora presso un istituto religioso, quale orfanella, consentendo al padre di vederla per due ore stentate una volta la settimana, in quanto i giudici della Corte d'appello minorile di Roma, competente per territorio, attendevano la condanna del Cannavacciuolo per rendere la bambina adottabile ed affidarla alla famiglia della suddetta *Santona*;

emessa la decisione assolutoria della Corte d'assise, il Cannavacciuolo l'ha depositata presso la cancelleria della Corte d'appello minorile insieme con un'istanza perché questa ponesse immediato termine alla persecuzione contro Rossella e contro di lui, in quanto non v'era più motivo rimanessero separati, e che essa è stata respinta;

analoga istanza presentata, « nel precipuo interesse della minore » da parte del procuratore generale dottor Francesco Paolo Lanzara, volta ad ottenere una con-

grua anticipazione dell'udienza, eminentemente dilatoria, fissata per il 12 maggio 2000, è stata pur essa respinta dal presidente della Corte d'appello minorile che neppure ha voluto prendere in considerazione la richiesta che, almeno per le feste pasquali, figlia e padre potessero ricongiungersi;

ad avviso dell'interrogante è necessario, anche in applicazione del dettato costituzionale (articolo 29), porre immediato termine a tale persecuzione e consentire l'immediata riunione della famiglia di Rossella e Gennaro Cannavacciuolo —:

se alla luce dei fatti esposti in premessa non intenda disporre una immediata indagine ispettiva presso il tribunale e la Corte d'appello minorile di Roma per accettare le gravi irregolarità denunciate.

(4-29385)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta immediata Del Bono n. 3-05470, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 aprile 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ruggeri.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore Veltri n. 2-02352 del 4 aprile 2000.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 aprile 2000, a pagina 30672, prima colonna, dall'ottava alla decima riga (interpellanza Fino n. 2-02354), deve leggersi: « Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che: » e non « Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che: », come stampato.